

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Angelo Paparelli per la limitazione della durata delle cariche politiche

del 4 giugno 2007

Premessa

Si potrebbe disquisire a oltranza per dimostrare che la nostra attuale società, per progredire, ha assolutamente bisogno dei necessari puntuali ricambi sia ai vertici, sia nelle posizioni complementari e di ricalzo. Ma si potrebbe fare altrettanto per dimostrare il contrario a riprova del fatto che, particolarmente in politica, si vorrebbe che l'esperienza acquisita con anni e anni di militanza, spesse volte troppi, garantisca poi ai cittadini elettori una oculata e ineccepibile gestione della cosa pubblica.

Fatti e misfatti che si ripetono regolarmente anche da noi, seppur in tono minore, parrebbero dimostrare il contrario.

È per questo che il sottoscritto granconsigliere ritiene giusto e rispettoso dei più elementari canoni imposti da una democrazia, fissare saldamente nelle nostre leggi la massima durata di una carica politica, in particolare per quanto attiene agli organi legislativi ed esecutivi dei Comuni e del Cantone.

Nel merito

Spesso e volentieri, a giustificazione del fatto che non vi è un reale ricambio degli attori, si invoca lo scarso interesse dei giovani per la politica, o la scarsa disponibilità di valide forze nuove sempre più protese verso una prestigiosa carriera nel privato.

C'è poi chi afferma che oggi come oggi, specialmente nelle piccole realtà comunali, è sempre più difficile trovare cittadine e cittadini che si mettano disinteressatamente a disposizione della comunità.

Non è dello stesso parere il sottoscritto granconsigliere, il quale da anni (forse troppi!) si occupa per pura passione della cosa pubblica, pur non misconoscendo che la molla che in fondo fa scattare "il mal di politica" è rappresentata sì da uno spiccato spirito di servizio, ma pure dal fascino del potere ancorché piccolo e perché no..., da un'adeguata dose di vanità. Insomma, si vuol contare e si vuol poter decidere anche per gli altri.

Pensando in questo modo, si preclude irrimediabilmente la strada a forze fresche che si affacciano, in occasione di nuove elezioni, sulla nostra modesta scena politica, sia essa comunale o cantonale.

Va inoltre detto chiaramente che l'abitudine alla rielezione scontata, quindi non sempre raggiunta per effettivi meriti guadagnati sul campo, e il perdurare di cariche politiche di interessante rilevanza, fa sì che alcuni soggetti acquistino sempre più sicurezza e mestiere, attitudini, queste, che spesso si tramutano in una sorta di poco contenuta arroganza del potere.

Così capita che, sfogliando a distanza di appena quattro anni le liste dei candidati al Consiglio comunale o al Gran Consiglio, ci si accorge che i molti giovani non eletti, delusi a torto o a ragione, sono scomparsi. Sono ancora presenti invece, i giovani rampolli di "buona famiglia" (politica s'intende!) non eletti al primo tentativo, ma che al secondo certamente ce la faranno. Eccome ce la faranno!

E guardate che i giovani non eletti che gettano la spugna dopo aver ben capito che per loro sarà dura, per non dire impossibile, sono centinaia e centinaia!

Concludendo, mi sento di affermare che di giovani che vorrebbero "far politica" sono ricche le liste di tutti i partiti e movimenti, che spetta a noi, loro padri e nonni, fare in modo che la strada per raggiungere un possibile obiettivo sia piana e senza troppi ostacoli e che gli spazi liberi a loro disposizione siano almeno numericamente accettabili.

Nulla di nuovo

Certo, questa iniziativa generica non è una novità! In altri Cantoni svizzeri e in altri Stati europei e non solo, è da anni che si va nel senso delle richieste che tra poco avrò cura di formulare brevemente. Io credo che anche noi, da molto tempo oramai, abbiamo raggiunto la necessaria maturità per capire che questa è la giusta direzione. Si deve finalmente mostrar coraggio, anche quello di saper cedere il posto a menti aperte e fresche più della nostra.

Chiedo pertanto:

1. Che la carica politica ottenuta tramite elezione popolare in un Legislativo o in un Esecutivo comunale o cantonale venga fissata in 4 legislature al massimo (anni 16), nel caso le stesse abbiano una durata di anni 4, e in 3 legislature al massimo (anni 15) nel caso il Gran Consiglio dovesse decidere, a breve, per una nuova durata di legislatura aumentata ad anni 5.

Nel caso di eletti in Comuni aggregati, poi rieletti nel nuovo Comune, farà stato il cumulo delle cariche uguali (Consigliere comunale o Municipale) assunte nelle due specifiche realtà. In ogni caso non più di 4 complessive legislature al massimo (16 anni) per legislature di 4 anni, o di 3 complessive legislature al massimo (15 anni) nel caso di legislature della durata di anni 5.

N.B.: nel caso di cambiamento della durata della legislatura, andrà studiata un'adeguata formula transitoria per i casi a cavallo dei due periodi.

A complemento di quanto sopra richiesto il sottoscritto deputato è conscio del fatto che il voler fissare un'età anagrafica massima potrebbe essere in contrasto con la Costituzione cantonale e federale (Diritti e doveri politici). Visto però che a livello nazionale in alcuni Cantoni si sta abbassando l'età di accesso al voto da 18 a 16 anni, e non tutti sono convinti che in così giovane età con il diritto di voto si debba acquisire anche il diritto di eleggibilità, chiedo ci si pronunci anche sul punto 2, qui sotto espresso.

Chiedo inoltre:

2. Di limitare l'età massima in cui l'eletto potrà stare in carica nei Legislativi e negli Esecutivi comunali e cantonali ad anni 70 (settanta) compiuti.

Un candidato che non potrà portare a termine il suo mandato entro l'imposto limite dei 70 anni compiuti, se ugualmente eletto, dovrà lasciare la carica entro la fine dell'anno (millesimo) nel quale avrà raggiunto il limite massimo d'età, cioè i 70 anni.

Angelo Paparelli